

Drammatico dibattito alla Camera dopo le rivelazioni di Sullo

# La repressione poliziesca ha aggravato la crisi

Il discorso del compagno Natta. Un episodio rivelatore dei profondi contrasti che dividono la DC e il centro-sinistra sul grande tema della scuola

Con un discorso esplosivo, un vero e proprio atto di accusa — come lo ha definito il compagno Natta che ha parlato ieri per il gruppo comunista — contro il governo e la DC, l'on. Sullo ha esposto alla Camera le ragioni vere delle sue dimissioni da ministro della P.I. facendo così completamente fallire il tentativo di Piccoli e Rumor di sistemare rapidamente la questione posta dalle sue dimissioni e farle apparire come una decisione nata da una controversia interna, addirittura di « villaggio ». Subito dopo il clamoroso discorso di Sullo (del quale diamo a parte il testo, insieme alla brevissima dichiarazione di Rumor), il compagno Barca ha chiesto che la seduta venisse sospesa. Seguiva quindi una interruzione di circa quattro ore, nel corso della quale si sono susseguiti frenetici consultazioni fra la maggioranza (erano pressoché assenti i socialisti impegnati nella riunione del CC) e fra i membri del governo. Esse, evidentemente, non approdavano a nulla, perché, alla ripresa, Rumor non ha ritenuto di dover prendere la parola, e proseguiva quindi il dibattito durante il quale, oltre al compagno Natta, intervenivano il compagno Ceravolo (PSIUP), i tre esponenti della maggioranza Andreotti, Orlandi e La Malfa, l'on. Origlia, indipendente di sinistra, il liberale Cottone e il ministro Almirante. Al termine Rumor ha parlato per tentare di nuovo

di ridimensionare la portata del discorso di Sullo; i comunisti hanno quindi presentato una mozione di sfiducia. Questo passo ha costretto la maggioranza a presentare un ordine del giorno sul quale il governo ha posto la fiducia; l'ord.g. verrà votato oggi ed è di sfiducia che deve essere votata dopo tre giorni dalla presentazione.

Il compagno NATTA ha iniziato il suo intervento rilevan-

do che le dimissioni del ministro della P.I. — fatto già di per sé grave, indipendentemente dalla loro motivazione — abbiano assunto, dopo il pesante atto di accusa pronunciato da Sullo, una eccezionale rilevanza politica. « Fin troppo agevole — ha detto Natta — cogliere la stridente contraddizione tra la anodina dichiarazione resa dal Presidente del Consiglio all'inizio del dibattito, e la clamorosa denuncia dell'on. Sullo che ha rivelato l'esistenza di un contrasto di fondo all'interno della maggioranza su uno dei punti nodali della crisi della società italiana, cioè sui problemi della scuola in genere e quelli dell'università in particolare.

Non è concepibile, a questo punto, che il governo persista in un ostinato e irragionevole silenzio o che cerchi di accelerare la tesi che spiega il dissenso dell'on. Sullo con beghe pacane, con macchine lotte interne di partito. Sullo ha chiaramente chiamato in causa le responsabilità del suo partito ed i ministri del suo partito in ordine alle resistenze conservatrici che pretendono di costringere la politica scolastica entro schemi reazionari e comunque in contrasto con le esigenze di riforma che si impongono oggi nell'università italiana. Questo è, in sostanza, il senso del discorso dell'ex ministro della P.I. Ma, se la verità è questa — ha proseguito Natta — che senso hanno le dichiarazioni del presidente Rumor secondo le quali si andrà avanti nella riforma universitaria come se nulla fosse accaduto? La metodologia e i contenuti della riforma e, più ancora, il sistema col quale si intende affrontare il grande tema del rinnovamento della scuola italiana, appaiono sempre meno credibili, sempre più pesantemente condizionati da influenze conservatrici.

Certo, un errore può rimproverarsi all'on. Sullo: quello di aver fatto ricorso, per quel suo test diremmo a verificare quanto la sua presenza fosse ancora gradita nel governo, ad un pretesto di dimensione e significato provinciale. Ma, se già prima dell'intervento dell'on. Sullo era ben poco credibile che egli abbandonasse il campo della riforma della scuola per una bega di partito nella provincia di Avellino, ora la Camera ha la prova che la natura del dissenso è ben diversa: oggetto dell'acuta polemica è stato nella maggioranza il sequire o la linea dura, quella della repressione poliziesca e della occupazione militare delle università. Non aveva davvero questo senso — ha detto Natta — l'ordine del giorno votato dal Senato sulla politica scolastica, sul quale i comunisti si astennero. La verità è che, subito dopo quell'ordine del giorno, si è scatenata una battaglia violentissima, perché il centro-sinistra ha avuto natura di un autentico, democratico confronto su un grande tema essenziale per lo sviluppo della società civile. Dispiace che, in questa circostanza il ruolo di vestale del centro-sinistra l'abbia assunto La Malfa, il quale è giunto persino a negare la possibilità che un progetto di legge portato dai vertici del centro-sinistra possa essere varato in meglio dal Parlamento, minacciando addirittura una crisi di governo.

Ma altre cose ancora, e di altrettanto gravità, sono emerse dall'intervento dell'ex ministro della P.I.: è emerso cioè il punto critico nel quale si trova il maggior partito italiano dove — come ha detto senza mezzi termini Sullo — il ministro non ha libertà d'azione se non è a capo di una corrente, se non ha un suo potere personale. Tale avvertimento operaio e degli studenti e anche dalle conclusioni emerse dal recente congresso comunista di Bologna, non è più possibile rifugiarsi nelle piccole o grandi operazioni trasformistiche di stampo dogmatico, in una forsennata politica come quella del centro-sinistra, priva, ormai, di ogni capacità di coaglio ideale e

buona soltanto per giustificare spartizioni di posti di comando tra democristiani e socialisti.

Il governo — ha concluso Natta — deve chiarire i molti inquietanti interrogativi che lo intervengono. Sullo ha sollevato (a proposito del ruolo del ministro dell'Interno, per esempio) dopo quanto è accaduto, inoltre, è scarsamente credibile che possa ancora instaurarsi tra maggioranza e opposizione quel rapporto aperto, quella libera dialettica che era il presupposto dell'ord.g. sulla scuola approvato dal Senato. Il gruppo comunista deciderà dopo la replica del presidente del Consiglio, se essa vi sarà, se ricorrere agli strumenti parlamentari atti a provocare una votazione sulla fiducia al governo.

Tutti e tre gli esponenti della maggioranza, Orlandi (PSI), Andreotti (DC) e La Malfa (PRI), hanno cercato di ridimensionare la portata del discorso di Sullo, verso il quale, allo stesso tempo, sono andate unanimi espressioni di solidarietà. Al contrario essi hanno dato rilievo all'impegno di Rumor di definire e varare al più presto la riforma universitaria. ORLANDI ha voluto sottolineare più volte che Sullo gode della « solidarietà umana » dei socialisti, che sulla riforma universitaria si sono avuti nella maggioranza dissenso (« comprensibili ») ma non tali da impedire la sua sollecita presentazione della legge, che nessuna illegittimità costituzionale è stata compiuta nella sostituzione del ministro dimissionario.

ANDREOTTI ha pronunciato un discorso spesso provocatorio nei confronti di Sullo e, con l'aria di voler dire il contrario, ha portato avanti — come se l'ex ministro non avesse parlato — la tesi del dissenso su questioni interne della DC. Il capogruppo democristiano ha poi difeso l'azione del governo — tra le vivacissime proteste delle sinistre — affermando che la polizia interviene nell'università per tutelare gli interessi degli studenti e che la DC mantiene fermo l'impegno di attuare una « coraggiosa riforma ».

LA MALFA, in risposta ai rilievi di Sullo, ha tentato di dimostrare che il suo partito non ha mancato di coerenza; esso firmò l'ordine del giorno del Senato, ma dopo fu costretto a chiedere delle precisazioni nell'ambito della maggioranza e del governo in seguito ad alcune interpretazioni che erano state date sul significato di un voto sul quale vi era stata la convergenza del centro-sinistra con alcuni settori della opposizione (in particolare i comunisti). Quanto al discorso di Sullo egli ha praticamente ignorato, come se non fossero state pronunciate accuse severe e circostanziate, sostenendo che le dimissioni di Sullo furono discusse e accettate sulla base della lettera che questi aveva inviato.

Discorsi duramente critici dell'operato del governo, soprattutto alla luce delle rivelazioni di Sullo, sono stati pronunciati dal compagno Ceravolo e dall'on. Origlia. Da rilevare che l'on. Almirante ha attaccato duramente il Capo dello Stato che avrebbe avallato la procedura inconstituzionale con la quale si è proceduto al rimpasto del governo.

Al termine del dibattito l'on. Rumor ha preso la parola per fare alcune « doverose precisazioni ». Egli in realtà non ha precisato assolutamente nulla ma si è preoccupato di proseguire nel discorso già avviato dagli altri esponenti della maggioranza — soprattutto Andreotti e La Malfa — secondo il quale le dimissioni di Sullo sono state discusse e accettate sulla base delle motivazioni contenute nella sua lettera. In questo senso — ha detto Rumor — avevo sottolineato che non vi era, da parte di Sullo, dissenso sulla linea politica e programmatica del governo. Sulla sostanza politica del discorso dell'ex ministro, Rumor non ha detto nulla se non cose generiche come, ad esempio, che tutte le decisioni sarebbero state prese « collegialmente ». Sulla scuola Rumor ha ribadito la tesi che la polizia è intervenuta solo per ragioni di ordine pubblico.

Tutti i deputati comunisti senza eccezione alcuna sono tenuti ad essere presenti alla Camera a partire dalla seduta antimediterranea di oggi 26 marzo.

Al Senato prosegue il dibattito sulla legge per l'inchiesta sul luglio '64

# SIFAR: col «segreto di Stato» il governo vuol celare la verità

Il compagno Terracini denuncia i gravi limiti del provvedimento varato dal centro-sinistra — Perché tanto «potere discrezionale» al Presidente del Consiglio? — Jannuzzi (PSI): «Far luce completa sui complotti autoritari» — Menchinelli (PSIUP): «Occorre indagare a fondo sulla "macchina" del colpo di Stato»

## Il controspionaggio reclutava milizie civili

### Protesta dei lavoratori a Roma

## GLI ASILI O.N.M.I. CHIUSI A OLTRANZA



Dipendenti dell'ONMI (asili nido e consultori dell'Opera maternità e infanzia), in sciopero da lunedì, nella mattina di ieri sono convenuti a Roma da tutte le regioni, dove hanno dato vita a una vivace manifestazione davanti alla sede della Presidenza dell'Amministrazione, negli incontri di ieri mattina, non hanno preso nessun impegno, per cui CGIL, CISL e UIL hanno deciso la continuazione dello sciopero a tempo indeterminato. NELLA FOTO: la protesta davanti alla presidenza dell'ONMI.

### Scarceranti dichiarazioni alla Commissione parlamentare che indaga in Sicilia

## «La mafia non è più un problema» dicono gli amministratori di Palermo

Le dichiarazioni del sindaco Spagnolo, del Presidente dell'Amministrazione provinciale Celauro e del prefetto Ravalli - Per la prima volta i giornalisti presenti ai lavori

Dalla nostra redazione

PALERMO, 25. «A Palermo, il fenomeno mafioso è in costante diminuzione e tutta una serie di misure di sicurezza ha posto il freno al dilagare della delinquenza organizzata»: questa la dichiarazione del presidente della Provincia Celauro, il prefetto Ravalli, il primo presidente della Corte d'Appello Romano e il procuratore generale Barcellona.

Per la prima volta da quando il dottor Celauro rispose alla domanda di un giornalista, i giornalisti hanno potuto presenziare ai lavori: si sono

visiti, così, alternarsi alla sede dei «testimoni» alcuni amministratori e alti magistrati: quasi da ogni parte, con snerzante monotonia, le risposte sono state una lunga serie di «ma... veramente, non saprei bene...». Alle domande più stringenti si è così, ritenuto di sfuggire facendo appello alla scarsa memoria.

È vero: non si è trattato di argomenti sconosciuti all'opinione pubblica; ma è stato interessante, per esempio, sentire il dottor Celauro rispondere al compagno Cipolla, che gli chiedeva quanti siano gli assessori e i consiglieri provinciali con le carte non perfettamente in regola con la funzione: «Non so, una decina, certamente parecchi» ed aggiungere poco dopo: «In genere, a mio avviso, il fenomeno mafioso è in declino». Certo, di morti non se ne contano più ogni giorno, come una volta; ma i casi di speculazione edilizia di intimidazioni di ogni sorta (come l'incendio di una stanza del partito a bruciata Guadaluca) continuano a verificarsi e raramente si riesce a colpire i delinquenti.

Ma ancora più interessante ci sembra una affermazione del prefetto Ravalli. Essendosi stato chiesto se esistono degli intermediari tra mafia e uomini politici, questi ha riconosciuto che «in ogni quartiere o centro di provincia ci sono elementi "autorevoli" che dicono di avere aderenze presso le alte sfere. Durante le campagne elettorali sono costoro ad andare a caccia dei candidati per offrire servizi, ma le prove mancano».

**Protesta unitaria contro la Giunta della Provincia di Cosenza**

COSENZA, 25. I consiglieri del PCI e del PSIUP di questa mattina occupano il consiglio provinciale di Cosenza chiedendo le immediate dimissioni della giunta e la convocazione urgente del consiglio. La clamorosa protesta ha preso l'avvio dallo sprezzante atteggiamento della maggioranza di centro-sinistra che, da mesi, la cercherà da contrasti interni, ha disertato senza alcuna giustificazione la riunione del consiglio fissata per ieri sera.

**Sei giorni di sciopero degli appalti postali**

Le segretarie della FIP-CGIL, FILIAT Cisl, e U.I.L.T. Uil, i rappresentanti sindacali dei lavoratori dipendenti da imprese appaltatrici di servizio di trasporti e scambiano effetti postali per esaminare i risultati dell'ultima sessione di trattative per il rinnovo del contratto di lavoro, hanno deciso di proclamare un nuovo sciopero della categoria per il 28 e 29 e per il 3, 4 e 5 aprile al fine di raggiungere i seguenti obiettivi: riduzione dell'orario di lavoro a 7 ore giornaliere, adeguamento minimi tabellari, indennità tantum per il periodo di vacanze contrattuali (circa un anno), rispetto dei diritti e delle libertà sindacali, eccetera.

**Viceministro degli Esteri cecoslovacco a Roma**

Su invito del sottosegretario agli Esteri on. Mario Zagari è giunto questo pomeriggio a Roma il viceministro per gli affari Esteri della Repubblica cecoslovacca Jaroslav Kouhout. Il viceministro Kouhout che si tratterà nella capitale italiana fino a venerdì 28 marzo avrà colloqui con esponenti del governo e con personalità degli ambienti economici italiani. Domani il viceministro Kouhout interverrà a una colazione offerta in suo onore dal sottosegretario Zagari. A riceverlo all'arrivo era il consigliere Arnaldo Chiti del cerimoniale degli Esteri.

**Si riunisce il Consiglio dei ministri**

Il Consiglio dei ministri è convocato per questa mattina alle 9. Il comunicato che annuncia la riunione precisa che essa si svolge nel quadro della prassi usata «in presenza di atti parlamentari che comportano la fiducia al governo». È stato quindi necessario arrivare alla fase della fiducia per costringere Rumor, sia pure per una affermazione procedurale, a discutere la crisi Sullo con i suoi ministri.

**Alto Liparoti**

Tutti i compagni senatori sono impegnati a partecipare senza eccezione alcuna alla seduta pomeridiana di oggi mercoledì 26 marzo.

**Viceministro degli Esteri cecoslovacco a Roma**

Si è quindi passati all'esame dei vari articoli e degli emendamenti; dai gruppi di sinistra, con una maggioranza ha preso spunto. La seduta è stata quindi aggiornata ad oggi pomeriggio per le dichiarazioni di voto e la votazione.

È proseguito ieri al Senato il dibattito sulla legge d'inchiesta parlamentare per i fatti del luglio '64.

Nella discussione generale è intervenuto ieri il compagno TERRACINI, che ha messo innanzitutto in rilievo la lunga lotta condotta dai comunisti e dall'opposizione di sinistra per ottenere una inchiesta parlamentare sul SIFAR. Per ora — ha detto Terracini — siamo alla conclusione dell'antefatto, perché, con l'insediamento della commissione parlamentare d'inchiesta, comincerà il secondo capitolo di questa lunga lotta. In questa sede, si preannunciano di proseguire, nei modi consentiti dalla procedura, la battaglia per la verità. Terracini ha osservato che già nel titolo del disegno di legge si parla genericamente della «costituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta», evitando, contrariamente alla prassi finora seguita, di indicare l'oggetto dell'inchiesta stessa. Su di esso si preferisce soffermarsi anche nell'articolazione della legge, ed il relatore ha, poi, avuto anche l'abilità di evitare in tutta la sua esposizione ogni menzione del SIFAR. Le complicità che tale omertà implica sono le stesse che hanno seminato ostacoli di ogni genere per evitare che all'inchiesta si giungesse o per stravolgere il significato e lo scopo essenziale.

L'indicazione — contenuta nell'articolo 1 del disegno di legge — di quella che dovrebbe essere la materia dell'indagine, e cioè gli avvenimenti del giugno-luglio 1964, pone alla commissione d'inchiesta limiti incompatibili con la sua funzione, in quanto pretende di escludere l'indagine sulla nascita e sullo sviluppo di quelle che vengono eufemisticamente definite «deviazioni» del SIFAR, che hanno una lunga storia e senza il cui accertamento non è possibile comprendere neppure i fatti del 1964. Il rilievo che nella legge si dà al «segreto di Stato» indica che a gran parte della maggioranza preme non tanto l'accertamento dei fatti e la valutazione delle responsabilità, quanto ciò che alla commissione d'inchiesta si può sottrarre e celare. Terracini ha criticato, in particolare, il ruolo affidato al presidente del Consiglio che potrà a sua discrezione stabilire quando la commissione d'inchiesta superi i confini del «segreto di Stato».

Il presidente del Consiglio ha detto il 1964, il rilievo che nella legge si dà al «segreto di Stato» indica che a gran parte della maggioranza preme non tanto l'accertamento dei fatti e la valutazione delle responsabilità, quanto ciò che alla commissione d'inchiesta si può sottrarre e celare. Terracini ha criticato, in particolare, il ruolo affidato al presidente del Consiglio che potrà a sua discrezione stabilire quando la commissione d'inchiesta superi i confini del «segreto di Stato».

Anche il compagno MENCHINI (PSIUP) ha rilevato i «ristretti limiti» imposti dalla legge alla commissione d'inchiesta: «Vogliamo conoscere il Paese intero vuole conoscere — egli ha detto — la nascosta logica politica che presiede all'attività dei servizi di sicurezza? Il SIFAR, o SIFAR, infatti, non sono semplici organismi di raccolta di informazioni, ma organismi che operano in piena autonomia». Nel luglio del '64, la «macchina del colpo di Stato esistente era pronta per una simile mossa; in moto, lo si dovette soltanto per considerazioni di opportunità politica, per timore della forza di reazione delle masse popolari. E', appunto, questa macchina che si deve indagare».

Nella seduta antimediterranea aveva parlato anche il sen. TORELLI (DC).

Le ultime fasi della discussione generale, nel pomeriggio, hanno riguardato gli interventi del senatore socialista JANNUZZI e di quello di ONOFRIO JANNUZZI (nelle parole di questi si è avvertito un tono minatorio verso la stampa, al di là delle «assicurazioni» che non si vuol comprendere alcun attentato alla libertà di espressione), del relatore ROSA, e a replica di GIULI.

Il ministro ha cercato di arrampicarsi sugli specchi, nella difesa delle numerose nozioni che la maggioranza ha imposto. Limitazioni della piena autonomia del Parlamento di indagare in tutta libertà, senza condizionamenti da parte dell'esecutivo. Condizionamenti che Gu definisce «compatibile colloborazione» e «disciplina» delle indagini. Una lunga difesa d'ufficio, poi, il ministro Gu ha fatto (in replica al compagno Menchinelli) una serie di affermazioni, che si può dire di sicurezza, e con impudenza ha difeso la «delimitazione dell'oggetto» dell'inchiesta al giugno-luglio 1964. Evidentemente, tenendosi conto della gravità di una simile impostazione, il ministro della Difesa, concludendo su questo punto, ha asserito che «sarebbe inopportuno» una risposta all'ipotesi di lavoro che la commissione deciderà di adottare.

Si è quindi passati all'esame dei vari articoli e degli emendamenti; dai gruppi di sinistra, con una maggioranza ha preso spunto. La seduta è stata quindi aggiornata ad oggi pomeriggio per le dichiarazioni di voto e la votazione.

### Una nota degli amici di Moro

## «Profondo disagio nella maggioranza»

Le rivelazioni di Sullo hanno provocato un'impressione profonda negli ambienti della DC. Secondo l'agenzia dei socialisti, la maggioranza che lo sostiene non possono non avvertire un profondo disagio per il discorso dell'ex ministro: discorso che viene definito «estremamente duro» in cui «sono stati posti sotto accusa lo stesso presidente del Consiglio, almeno tre ministri democristiani — quelli del Tesoro Colombo, dell'Interno Restivo e della Giustizia Gava — e l'intero gruppo dirigente del partito di maggioranza relativa, cui sono stati contestati, in tema di solidarietà con l'opera ministeriale dell'on. Sullo, gli altri due partiti della coalizione, cioè il socialista e il repubblicano».

Anche l'agenzia «Nuova sinistra», che fa capo all'on. Scialoja, sottolinea le implicazioni politiche del «caso Sullo», scrivendo che l'ex ministro della P.I. ha denunciato «una crisi profonda nel metodo di gestione del partito». Sullo ha inoltre rivelato l'esistenza di «profonde e radicate tendenze autoritarie e conservatrici nel governo Rumor, che hanno finito per ridurre l'accordo sull'Università ad un pallido simulacro di riforma. Cose che si intuivano da tempo e che venivano sempre confermate dagli episodi di intervento poliziesco». La nota di «Nuova sinistra» coglie l'occasione per polemizzare col «disegno moderato» del dottor Moro.

Nei circoli vaticani si tende invece a circoscrivere la portata dell'episodio, riducendolo a quelle dimensioni «personali» che si sono peraltro rivelate come un aspetto marginale della vicenda Sullo. L'Osservatore della Domenica — probabilmente uscito senza conoscere gli sviluppi parlamentari — afferma così che un cattolico «non può che provare un sentimento di umiliazione» nel prendere atto delle dimissioni di Sullo e «delle ragioni con le

quali sono state giustificate». Il fatto che i personalisti «possano arrivare al punto di precludere la fiducia alla comunità» non riguarda — secondo l'Osservatore — soltanto Sullo, «ma un clima particolare che si è venuto formando nella Democrazia cristiana, a cui va la fiducia degli elettori cattolici».

**Tribuna politica**  
**Domani (ore 22) alla TV**



**parla Enrico Berlinguer**  
vice segretario del PCI

**ORGANIZZATE L'ASCOLTO!**

Salvare la vita del patriota greco Panagulis

**l'Unità**

**A FIANCO DEI PENSIONATI**

domani milioni di lavoratori in sciopero

**Lavoratori la battaglia delle pensioni continua per una legge migliore che vi assicuri una degna vecchiaia**

**SOSTENETE l'Unità il giornale che difende i pensionati**